



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 2/90 R.P.del 03/09/1990

Bolettino d'informazione della comunità di **VALROVINA**

ALLA SCOPERTA DEL MONDO PER SCOPRIRE SE STESSI

"Volontario: chi assume un impegno o si presta a operare, a collaborare, a fare qualcosa di propria volontà, indipendentemente da obblighi e da costrizioni esterne".

<https://www.treccani.it/>

Analizzando bene questa parola, potremmo dire che nasconde un bel po' di significati, tra cui quello della volontà di impegnarsi in "qualcosa".

Sì, posso proprio dire che questa storia inizia da questo "qualcosa".

"Qualcosa" che mancava.

Sembrava quasi un desiderio inespresso, o tanto nascosto da non riuscire a comprenderlo. Allora ho provato ad ascoltare questa sensazione che sentivo e mi sono resa conto che dovevo seguirla, o almeno provare a lasciarla esprimere. E così ho fatto. Non in poco tempo e con un sacco di timori e incertezze tutto diventava pian piano più chiaro: sentivo il desiderio di poter condividere con altre persone tutto il bene ricevuto, un po' come per sdebitarmi con questa vita che tanto mi ha donato.

Allora ho preso il

coraggio ed ho contattato ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo), ed ho chiesto la disponibilità ad aiutarmi nel realizzare questo desiderio.

Ho incontrato persone che parlavano "la mia stessa lingua", con loro condividevo pensieri di servizio e di dono all'altro...finalmente qualcuno che capiva cosa provavo e soprattutto che mi aiutava ad esprimerlo. Grazie al lavoro fatto assieme ho potuto esaminare questo impeto che sentivo dentro, in tutti i suoi aspetti, positivi e non, sottoponendolo a qualsiasi dubbio o perplessità, in modo tale che nulla fosse lasciato al caso, che ogni minimo dettaglio avesse avuto il suo spazio in questa preparazione.

Poi è arrivato il momento: il 21 novembre 2023 avevo il volo che mi avrebbe portata a Santiago del Cile, dove avrei operato per sei mesi in una missione Scalabriniana.



Le paure erano tante, i dubbi ancora di più, delle incertezze non ne parliamo.

Quel che è successo, però, mi ha lasciata di stucco: fin dal primo momento tutto è andato per il meglio. Chiaro, le difficoltà non hanno tardato a presentarsi, ma come per magia c'era sempre una soluzione "pronta all'uso". Ad oggi questa esperienza è una scoperta continua, ogni giorno c'è qualcosa che posso imparare, o una persona nuova che posso conoscere.

Non so ancora quantificare il bene che mi stia facendo, e forse non lo potrò fare mai, ma sono pienamente consapevole di quanto mi stia riempendo ed arricchendo. Incontro sguardi di persone che, come me, hanno lasciato tutto per andare in un pae-



se diverso, che si devono adattare a delle abitudini diverse, che devono ricominciare da capo e reinventarsi.

L'unica grande differenza è che questo io ho potuto scegliere di farlo, la maggior parte di loro no.

Diciamo che questo pensiero è un po' il cardine di questa esperienza di volontariato che sto facendo. E' il motore che mi spinge a conoscere le persone che incontro, ognuna con la loro storia e cercare di intrecciarle un po' alla mia.

Sto lavorando per sognarmi di tutta una serie di concetti, pregiudizi e idee che la nostra ricca società ogni giorno ci obbliga ad ascoltare; mi sto liberando da tutto questo per poter semplicemente accogliere. E grazie a questo modo di pensare sto gustando la vita, mi sto meravigliando della potenza della condivisione, mi sto anche concedendo la possibilità di lasciarmi conoscere



così come sono.

L'esperienza la sto facendo in una casa di accoglienza per donne migranti. Donne forti, che hanno lasciato la loro famiglia, gli affetti, le sicurezze per cercare qualcosa di meglio, una possibilità in più. E oltre ai lavori un po' più pratici che mi riempiono le giornate, la cosa che più mi piace fare è ascoltare.

Ascoltare perché loro sono qui.

Ascoltare i loro sogni e desideri.

Ascoltare le persone che erano e quello che vorrebbero diventare.

Semplicemente ascoltare, senza dover per forza rispondere, perché quello che ho capito in questi mesi è proprio questo: non tutto deve avere una risposta. E quindi accolgo

e custodisco.

Concludo col raccontare una riflessione che ho fatto vivendo qui: vedo queste donne vivere sempre con il loro zaino addosso, non si ne separano mai. Inizialmente la trovavo una cosa molto curiosa, quasi simpatica. Poi, riflettendoci, ho compreso il valore di questo gesto, che potrebbe passare inosservato, tutta la loro vita è racchiusa lì: uno zaino e una valigia e queste sono le due cose a cui tengono di più in assoluto. Quasi come già sapessero che da un momento all'altro le cose potrebbero cambiare e quindi è necessario essere pronte a qualsiasi cosa possa presentarsi.

E a questo ci voglio trovare una connotazione un po' positiva, quasi romantica: il fatto che voglio tornare a casa con questa attitudine, essere sempre pronta al cambiamento per viverlo al meglio, crescere e migliorare sempre.

Non voglio dire che questa esperienza mi stia cambiando, non lo trovo corretto nei confronti della Martina che ha camminato tanto per arrivare fino a qui. Però sicuramente mi sta aiutando tanto a prendere consapevolezza e sapere chi sono.

Martina Lazzarotto

INDICE

- | | | |
|---------------------------------------|------------|----|
| 1) <i>Alla scoperta del mondo ...</i> | <i>pag</i> | 1 |
| 2) <i>La voce del parroco</i> | <i>pag</i> | 4 |
| 3) <i>Le sleghen baiblen...</i> | <i>pag</i> | 5 |
| 4) <i>Festa del maron 2023</i> | <i>pag</i> | 6 |
| 5) <i>Incontro cavalieri di...</i> | <i>pag</i> | 9 |
| 6) <i>Nonna Luisa</i> | <i>pag</i> | 14 |





LA VOCE DEL PARROCO

Noi, passione di Dio

Che cos'è che ci definisce? La nostra origine? La nostra famiglia? Il nostro mestiere? Il nostro ruolo? Anche....ma....

Che cos'è che ci muove?

Il nostro dovere? la responsabilità nei confronti di qualcuno? Il bisogno di qualcosa? Anche ma...

Quando incontro qualcuno per la prima volta e voglio conoscerlo, chiedo che lavoro fa; dall'espressione capisco se è il lavoro della vita, il lavoro per cui si è preparato studiando, se è l'occupazione da sempre sognata oppure se è ciò che gli permette di portare a casa uno stipendio ma non lo sente come la realizzazione di sé...

Allora passo alla seconda domanda... Quali sono le tue passioni? Che cosa fai nel tuo tempo libero? Dove dai spazio alla tua creatività? Che cosa ti dà gioia? E qui si apre un mondo nuovo...si accendono gli occhi e le persone cominciano a parlare, quasi entrando in un altro mondo...

Spesso è la passione per qualcosa che ci dona l'energia per affrontare qualsiasi fatica. Il pensiero della passione ci alimenta e dona forza.

L'importante è che la morte mi colga vivo, diceva Marcello Marchesi...

Incontriamo tutti amici, conoscenti, persone che vivono per qualcosa o per qualcuno, che nutre il loro tempo, abita il loro cuore

e i pensieri, una motivo per cui la vita non è solo importante, ma è bella, gioiosa e vale la pena di essere vissuta, qualcosa o qualcuno per cui ti accorgi che il tempo non basta mai.

Incontro talvolta persone spente, rassegnate, che si lasciano oberare dal dovere e si chiudono!

Uso questa prospettiva in queste mie righe per parlare di Dio da un'angolatura diversa. Potremmo parlare del Signore dal punto di vista dottrinale...chi è Dio? E giù con le definizioni imparate a memoria...giuste per carità, ma non vitali.

La fede di invita a vedere che cosa appassiona Dio...che cosa ha fatto nascere l'universo..."L'Amor che move il sole e l'altre stelle" (Dante)...

Siamo entrati nel tempo della Quaresima, che ci porterà al mistero della Pasqua, centro della nostra fede! Camminiamo per conoscere Dio attraverso ciò che è la sua passione, anzi, chi è la sua passione, per cui ha dato tutto...e cioè NOI. Siamo amati immensamente, sentiamoci così, e viviamo in modo degno di questo dono, APPASSIONATI alla vita, cercando ciò che ci fa vivere, ciò che ci porta gioia, ciò che dà spazio alla nostra creatività e ci rende fecondi! È il modo migliore per VIVERE e rendere culto a Dio. Ecco la Pasqua, che ci fa risorgere da ogni situazione mortifera. La gloria di Dio è l'uomo vivente, diceva Ireneo di Lione. Il culto più grande e vero che possiamo rendere a Dio è vivere in pienezza la nostra umanità e dare la possibilità a fratelli e sorelle di fiorire in questo, nella dignità di figli amati. Buon cammino!

Don Matteo, don Giuseppe,
don Lorenzo, padre Sergio, i diaconi
Antonio e Giulio

Continua la collaborazione con Teresa. Questa volta ci racconta la sua esperienza di sceneggiatrice di una fiaba /leggenda dell'Altopiano dei Sette Comuni.

“LE SÉLEGHEN BAIBLEN”: UNA FIABA PER GRANDI E PICCINI

Circa quattro anni fa, poco prima dell’arrivo della pandemia, la mia amica Bruna Brugnerotto, da sempre appassionata di letture e fiabe, tanto da essere stata anche regista teatrale, è venuta a trovarmi, portandomi un libro di Laura Simeoni dal titolo “Fiabe e leggende vicentine”. Bruna mi ha proposto di leggere una delle fiabe di questo libro dal titolo “Le Séleghen Baiblen”, che tradotto dal dialetto cimbro significa “Le belle bambine”. Bruna, sappendo della mia passione nell’inventare

storie e del mio progetto “Siete pronti per la storia?”, che si rivolge principalmente ai bambini in contesto scolastico, per favorire l’inclusione e la conoscenza della disabilità, mi ha proposto una nuova sfida, al di fuori del mio progetto, rivolgendomi così ad un vasto pubblico diverso dal contesto abituale. Questa volta non dovevo partire da zero ed inventare io il racconto, ma riadattare una storia già scritta, inventando dialoghi e apportando alcune modifiche, per creare una lettura animata a più voci. Mi sono così improvvisata “sceneggiatrice”!

È stata una vera e propria sfida, perché per me partire a scrivere da un foglio bianco, liberando la mia fantasia è molto più semplice. Nonostante non sia stato facile, alla fine ci sono riuscita! Avuto l’ok dalla regista Bruna sul testo, abbiamo scelto i vari personaggi per la lettura; tutte persone del paese, attori amatoriali, a parte la voce narrante interpretata da mia mamma. Nella messa in scena ho anche creato una presentazione digitale di accompagnamento, con immagini e musiche per l’ambientazione della fiaba, che ho gestito io durante il racconto, scorrendo le diapositive con il mio computer. Tutto era pronto per l’evento, con il patrocinio del comune di Bassano e il benestare del consiglio civico di Valrovina; ma poi c’è stato il lockdown per la pandemia e non è più stato possibile realizzare la cosa. Il 28 ottobre dell’anno scorso però siamo finalmente riusciti a presentare la storia in sala civica a Valrovina.

Questa proposta è stata un po’ una novità per tutti, anche per gli attori amatoriali scelti come personaggi, che in questo caso, più che “recitare”, dovevano leggere e interpretare la parte solo per mezzo dell’enfasi e delle tonalità della voce. Con questo articolo, non voglio raccontarvi più dettagli



FESTA DEL MARON 2023

In un caldo sabato mattina di fine settembre, è stato montato il capannone e preso pance e tavoli. Non è poi mancato un bel panino e un buon bicchiere di vino.

Durante il corso della settimana sono stati fatti gli ultimi ritocchi e montaggi affinché tutto potesse essere operativo per venerdì 6 ottobre e dare inizio alla Festa del Maron 2023.

Ad aprire i festeggiamenti è stata la compagnia teatrale "Il Bozzolo" di Valrovina, riproponendo la commedia "Falsi d'autore" di Giampaolo Scapin e tra un applauso e l'altro, gli arrosticini forniti dall'enoteca sono andati a ruba e il buon vino ha ralegrato gli animi nei presenti.

Sabato 7 ottobre è stata la serata dedicata ai giovani con la musica di Bob Rage e Peanuke che hanno iniziato a "riscaldare" un po' le persone. Il microfono è stato poi passato ad Arianna Antinori e la sua band, che hanno fatto ballare i presenti. Non sono mancati i "panini onti" e la cucina, che hanno saputo cuocere ottimi piatti. Neppure la "baracca dello spritz", l'enoteca e lo "spaccio" sono stati da meno, proponendo buonissime bevande.

Anche "i maroni" sono stati ben consumati grazie alle "Antiche Tradizioni" e gli addetti alla macchina vicino alle griglie per la carne.

Domenica 8 ottobre si è svolta la passeggiata "Su e zo per Valrovina" con la guida Pertile Devis, che ha fatto ammirare ai presenti le meraviglie del nostro paesello, dando alcune nozioni ed informazioni



della storia, ma voglio lasciarvi con il gusto in bocca della curiosità, di una favola che tra mistero e magia e una buona dose di fantasia, farà sognare e incantare gli occhi di chi chiunque la ascolterà! E poi comunque rimane quel filo conduttore dell'inclusione, perché un po' fa bene anche agli adulti rinfrescare la memoria e capire che in fondo siamo tutti uguali e non conta chi siamo, come siamo... "tutti siamo uguali con le nostre diversità!" È stata una bella esperienza, in cui tutti ci siamo messi in gioco, molto apprezzata anche dal pubblico presente. Ringrazio tutti i lettori per aver collaborato e un grazie speciale a Bruna per avermi dato questa occasione!

Se qualcuno purtroppo non è riuscito a partecipare, spero in future altre possibili presentazioni di "Le Seleghen Baiblen".

Valrovina, 26 gennaio 2024
Teresa Marcolin

anche riguardo realtà presenti nella zona. Veramente una bella ed entusiasmante passeggiata.

Alle 12:00 la cucina ha iniziato a sfornare i sui “piatti e piattini”, mentre gli addetti alle griglie hanno dato del loro meglio affinché tutti potessero essere soddisfatti felici.

Alle 12:30 è stato tagliato il Maxi dolce 2023 sotto lo sguardo attento dei partecipanti che hanno potuto ammirare il capolavoro modellato dalle mani di Marcolin Giovanna e Cortese Lucio.

Alle 14:00 hanno fatto la comparsa sul palco i bambini della scuola dell’infanzia “Beato Lorenzino”, seguiti dagli alunni della scuola primaria “Giacomo Merlo” di Valrovina e ci hanno deliziati con i loro canti e balli. Una vera gioia ed emozione nel vederli così impegnati, ma soprattutto apprezzare e riconoscere l’impegno e la costanza con cui le maestre si dedicano affinché possa andare tutto nel migliore dei modi.

Una piccola pausa e verso le 16:15 ha iniziato a risuonare nell’aria un ritmo seguito da una musica sempre più pulsante e vicina... era la Bub Band. Con i loro strumenti a fiato e percussione, hanno fatto gioire grandi e piccini, tenendoci compagnia fino al termine della giornata. La “bracca dello spritz”, enoteca e lo “spaccio”, hanno rallegrato ancor di più i partecipanti numerosi che gustavano bevande e “maroni”. Non è potuto mancare il gruppo “Antiche tradizioni”, che ha colorato ancor di più la situazione dedicandosi al folclore e a “brustoear maroni”.

Alle 16:30 ha preso forma il laboratorio di cucina “Dolse al Maron Kids”, dove i più

piccini hanno avuto modo di modellare la “pasta di maron” per realizzare il loro dolce, mentre nelle scuole elementari i bambini hanno potuto sbizzarrirsi creando uno striscione pieno di disegni e colori. La sera è proseguita con la cena, arricchita con le note della Bub Band.

Alcuni giorni di riposo e poi mercoledì 11 in sala civica si è svolta la serata letteraria con lo scrittore Roberto Zannini residente a Valrovina e vincitore del prestigioso Premio Tedeschi 2023 per il miglior romanzo giallo dal titolo: “Il secondo modo di fare le cose”.

Ha presentato il libro “Il Castello della Scala”, ambientato a Primolano negli anni degli Ezzelini. Veramente una serata molto interessante, ricca di sentimento, ma soprattutto di storia.

Giovedì 12 la serata organizzata dai gruppi Aido, Donatori di Sangue e Alpini: “Insieme per ridare la gioia di vedere”, ci ha dato modo di conoscere la banca degli occhi di Mestre e il dottore Enrico Vidale ci



ha illustrato quanto sia importante la donazione, ricordando che ognuno di noi può farlo; non costa niente ma dà una seconda possibilità a chi non ce l'ha.

Toccanti e sentite sono state le testimonianze di alcuni famigliari...

Veramente una serata molto interessante e partecipata.

Venerdì 13 è stata

la volta di un'altra commedia questa volta rappresentata dalla compagnia "Circolo Palazzo Fincati" a.p.s. di Lusiana Conco che ha interpretato: "Le sorelle Alzheimer" commedia divertente e ricca di umorismo. Anche questa sera non sono mancati gli arrosticini forniti dall'enoteca e le patate fritte come pure l'ottimo vino la birra e lo spritz.

Sabato 14 ci si è potuti scatenare a ritmo di "rock & roll e rock-a-Billy" con i gruppi Golden Boy e The Half Chicken, dove non sono mancati i colori e la voglia di divertirsi Grazie anche ai ballerini nelle varie scuole che erano accorsi per tale evento.

Domenica 15 si è aperta con la cronoscalata Monte Caina organizzata dal gruppo Running Store di San Michele, che ha registrato una buona partecipazione. Intanto nel campo hanno cominciato a prendere forma e vigore i diversi concorsi: "Maron



d'Oro 2023", "Frutta e Verdura nostrana", mentre nella sala civica c'era la rinomata e prestigiosa mostra micologica.

Durante il pranzo siamo stati onorati di avere con noi il sindaco Pavan Elena e l'assessore Viero Andrea che dopo aver gustato un buon pranzo hanno voluto visitare e portare i loro omaggi ai diversi settori della festa.

Nel primo pomeriggio si è svolta la tradizionale "Pissota" che ha richiamato non pochi partecipanti mentre si procedeva con il taglio del concorso "Dolce al Maron" e si poteva ammirare e gustare il Maxi dolce 2023, questa volta modellato dalle mani di Cortese Giovanna.

Il pomeriggio è proseguito in allegria e verso le 18:00 sono state fatte le premiazioni dei diversi concorsi:

"Frutta e Verdura nostrana" al terzo posto Schirato Leonardo, al secondo posto

Schirato Oscar, mentre al primo Bertoncello Franca.

“Dolse al Maron” al terzo posto Cortese Paola, al secondo posto Merlo Elisabetta, mentre al primo Todesco Cristina e Manera Anna.

“Maron d’Oro”: al terzo posto Manera Paolo, secondo Schirato Diego e primo Manera Emmanuel.

Ancora qualche “marone” e un buon piatto della cucina e poi si è chiusa definitivamente la festa del maron 2023.

Lunedì 16 alla sera tutto lo staff è stato invitato per un frugale momento conviviale sotto il capannone e la partecipazione è stata molto numerosa. Un bel momento d’incontro seguito da alcune riflessioni sulla festa appena conclusa ed è stata anche l’occasione per consegnare un piccolo pensiero al presidente uscente Schirato Mario che per oltre 20 anni ha portato avanti l’organizzazione e la gestione della festa.

Cosa dire di sicuro una festa un po’ travagliata dato che per problemi logistici ci siamo trovati un po’ in ritardo... ma con l’aiuto e la buona volontà di tutti siamo riusciti anche quest’anno nell’intento. Un ringraziamento va a Mario per l’impegno e la dedizione messa in tutti questi anni. Al nuovo consiglio direttivo senza il quale non sarebbe stata possibile la festa. Ultimi e non per questo meno importanti tutti coloro che si sono adoperati in qualsiasi modo finché la festa potesse esserci ed essere godibile e apprezzata da molti.

Per ass. “Il Castagno”
Oscar

L’INCONTRO DEI CAVALIERI DI SAN BOVO

La telefonata arrivò puntuale all’ora di pranzo. Era Eusebio Vivian priore dei Cavalieri di S. Bovo che mi avvisava per l’incontro all’eremo per il 2 settembre. Un incontro importante per ricordare e commemorare i 117 cavalieri “andati avanti”! Non saprei dire se il 2 settembre, un sabato, ci fossero tutti i Cavalieri viventi ma a colpo d’occhio una sessantina di persone c’erano.

Quasi tutti portavano come emblema visibile la sciarpa rossa bordata d’oro col disegno classico di S. Bovo protettore della gente dei campi, degli animali domestici e del mondo rurale in generale. Era pure un pellegrino penitente dopo una gioventù guerresca e dissoluta. Infatti morì durante un pellegrinaggio penitente in quel di Voghera poco prima dell’anno 1.000 d.C. Ma la sua fama di taumaturgo giunse fino alle colline basanesi visto l’esistenza dell’eremo.

La messa è stata officiata da don Lorenzo nell’area ombreggiata di fronte all’eremo. Dopo il sermone sono stati letti i nomi di coloro che sono già “andati avanti”. Io mi ricordo bene di Giovanni Parolin, uno dei tre firmatari della mia pergamena di Cavaliere di S. Bovo, che andavo a trovare d'estate nella malga sotto il monte Pertica nel massiccio del Grappa dove caricava “el vedeame” (vitelli, manze...) della cooperativa Batistei di cui era presidente. E pure ai Batistei, nelle campagne di Cittadella, dove



Gruppo Cavalieri di S.Bovo di Valrovina
col Priore Eusebio.

mi regalò un libro dal titolo ungarettiano:
Cerco un paese innocente.

La storia delle sue attività sindacali per
migliorare la vita di quelle contrade.

Finita la lettura dei 117 nomi e per com-
memorarli un giovane ha letto pure una
poesia alla pace di Giovanni (che faceva
pure parte del gruppo "Amissi de'a poesia
Aque Slosse").

Dopo di che il priore ha intonato l'inno
di Mameli seguito da tutti al suono della
tromba di Alberto da Zulian. L'incontro è
finito in maniera semplice così come era
cominciato. Tanti saluti a tutti.

Antonio Marcolin
Settembre 2023

CAVALIERI DI SAN BOVO

Preghiera per la Pace, incontro all'Eremo,
2 settembre 2023

P A C E

Basta omo
costruire monuminti su piasse e cità
de tusi sofegai
su i mejo dì de'a so vita.
Basta costruire canuni e granate
che désfa paesi paeàssi
fameje e contrà.

Basta chiometri de raticoeàti
par divider l'umanità.
Fa Signore

che i canuni devente varsuri
e granate sape;
i ratricoéati devente siesuni

e piantæ de ua bianca e mora.
Che i campi de mine
se cambie in largure de formento;
che' a un'alba futura
quando che mi e ti Francesco
se svejaremos
al spuntar del soe
al canto del russignòeo,
l'umanità sia sassià:
de pan
de vin
de fruti
de Dio
de amor.

Di Giovanni Parolin,
il Profeta della gente dei campi

RADUNO DONATORI DI SANGUE A CIMA GRAPPA

Dopo la sospensione a causa del Covid domenica 2 luglio è ripreso l'incontro dei Regione dei Donatori di Sangue a cima Grappa. Il gruppo di Valrovina, come al solito, era presente con un nutrito numero.



IL TRENINO ROSSO DEL BERNINA

Durante una mensile riunione del Consiglio Donatori di Sangue c'è stata la proposta di organizzare una gita. Visto il parere favorevole di tutti i consiglieri Mario, il nostro presidente, ha procurato alcuni preventivi di qualche agenzia viaggi. Fra le varie proposte la scelta è caduta sul "Trenino rosso del Bernina". Quindi il 9 e 10 settembre dello scorso anno siamo partiti alla volta di Tirano in Lombardia. Spettacolare il tragitto che abbiamo percorso con il trenino rosso da Tirano a St. Moritz. Meravigliosi panorami che si sono presentati ai nostri occhi

con le vette imbiancate. Il giorno successivo visita a Livigno e spazio per gli acquisti. Nel primo pomeriggio partenza per il ritorno. Due giornate all'insegna dell'amicizia, complice anche la temperatura mite che ci ha permesso di assaporare ogni momento.

Graziella



CONSIDERAZIONI FINALI SUL CAMMINO DI SANTIAGO

(Vedi articolo nel numero precedente)

Finito il “Camino de Santiago” e ritornato a casa suona strano incontrare gente del paese, e di fuori, chiederti le stesse cose. “Quanti chilometri facevi al giorno? Quanti all’ora? Quante ore di marcia al giorno? Cosa mangiavi e dove dormivi? Quanto tempo hai impiegato? Aspetti tutto sommato secondari rispetto alle motivazioni e intenzioni, spesso devozionali, che spingono con forza a fare un cammino così lungo con perseveranza, quasi con ostinazione, nonostante fatiche e difficoltà dai Pirenei alla Galizia, a Compostela, conosciuta ormai come Santiago de Compostela, la meta del pellegrinaggio. E per alcuni anche oltre verso Finis Terre di fronte all’oceano e a Muxia lungo la Costa della Morte, così detta per i frequenti naufragi.

La vera forza non è dimostrare a chi corre di più, a chi impiega meno giorni...e così via. Il cammino non è una olimpiade, piuttosto una “festina lente”, affrettati con calma, degli antichi, o un “kalipé”, sempre a passo lento, il saluto dei montanari del Nepal quando si incontrano sul sentiero. E comunque nel “Camino de Santiago” sempre Ultreya, vai oltre, cui si risponde et Susseya, fino alle stelle. Il senso di una strada, di un cammino, un compito intenzionale di concentrazione, perseveranza, costanza nel continuare fino alla meta.

Anemone, una giovane francese portatrice di un handicap (come diceva lei...) che le impediva di fare più di 10 chilometri al giorno “je vais comme ca...” ha impiegato 3 mesi per arrivare...ma è arrivata! La perseveran-

za! Nell’antichità si facevano pellegrinaggi di purificazione in tutti i continenti e in tutte le religioni. Questi pellegrini-viaggiatori con bastone e bisaccia partivano dal paese d’origine a piedi, all’avventura, ritornavano pure a piedi, e non tutti ce la facevano. Chi ritornava portava un pegno, una prova, la cappasanta, la conchiglia simbolo di rinascita. E venivano ricordati nel tempo. Il cammino serviva a ottenere le indulgenze non solo per sé ma per tutto il paese. Non è facile spiegare oggigiorno queste cose trattate ormai con sufficienza.

Quindi lascio ad ognuno cosa pensare su questo Cammino, ma che per qualsiasi motivo si faccia lascia un segno comunque. Il cammino è come la vita anzi, nel cammino come nella vita, tutto cambia. Ogni giorno diverso dall’altro. Ognuno ha il suo cammino e lo fa a modo suo. Nel cammino si incontra di tutto, di bello e di brutto. Il cammino cambia e tutto cambia.

Si impara a essere forestieri senza un luogo preciso ma la meta. La provvisorietà fa parte del nostro cammino. Tu hai il tuo cammino, lascia perdere il resto. Non farsi distogliere da falsi richiami, voci non vere, chimere fuorvianti. Mai sottovalutare il cammino che si fa col cuore e con la mente.

La provvisorietà dei pellegrini, dei migranti, cambiare ogni giorno luogo, compagnia, abitudini.

Después de mucho caminar aprendí que: solo hay una religión, el amor.

Solo hay una raza, la Humana.

Solo una lengua, el servir.

*Casa de la sonrisa – Arrés –
Camino Aragones*

*15 novembre 2023
Antonio Marcolin*

... "Sì erano veramente dei bei momenti"

Ricordo con gioia quando andavamo a pranzare con i nonni Assunta e Telesforo, assieme ai figli e nipoti. In più occasioni veniva scelto "La Nave" di Campolongo come luogo. Io e mio fratello Alberto gioavamo quasi sempre con Lisa perché era più vicina a noi riguardo l'età, mentre le altre cugine avevano più di sei anni di differenza da noi. Ci sì divertiva con poco: nessuno portava giochi, l'importante era stare assieme. Oppure andavamo nella stanza del bar dove c'era il jukebox e ogni tanto Cinzia o Sonia mettevano qualche canzone. A me piaceva sbirciare con l'occhio dentro alla fessura delle monete e guardare tutti i dischi: ammirare il meccanismo con il quale venivano presi e messi in funzione affinché si sentisse la musica. Queste giornate non erano niente di speciale ma, solamente il fatto di uscire di casa e trovarsi con i parenti, le rendevano particolari, belle.

Durante i pranzi non mancavano le risate e i momenti di felicità. Se c'era qualcosa di negativo lo si metteva da parte e si dava spazio alle cose belle.

Sì erano veramente dei bei momenti che ricordo con gioia.

Alcune di quelle persone ormai non ci sono più, perché, come direbbe qualcuno: "Sono andate avanti". ...

Penso ai nonni e mi sembra impossibile siano già trascorsi più di 20 anni dalla loro "partenza", però Questa è la realtà. Il più delle volte il tempo passa inesorabilmente

senza che noi ce ne accorgiamo...

Qualche mese fa anche lo zio Marco ha intrapreso "il Grande Viaggio"...

Certamente la sua non è stata una vita facile ma, nonostante le difficoltà, non si è mai lasciato andare e ha sempre trovato la forza ed il coraggio di rialzarsi dalle cadute e proseguire il cammino intrapreso... Lo ricordo con gioia durante quei pranzi, sempre vestito elegante ed in ordine, con quel suo sguardo fiero e felice di sé, della sua famiglia.

Un uomo che ha saputo mettere a frutto i propri talenti, costruendo e realizzandosi nella vita.

Oscar

NIENTE SARÀ PIÙ LO STESSO

*Non rivedrò più
Il tuo sorriso
Le lente passeggiate
con te
la tua compagnia silenziosa.*

*Non ascolterò più
la tua voce giovanile
né i tuoi occhi vispi
e intensi che mi guardano
rivedrò ancora.*

*Niente sarà più lo stesso.
Siamo una brezza lieve
A volte un forte vento
che passano e non ritornano.
E niente sarà più lo stesso.*

alla mamma

Antonio Marcolin
Fine 2023, P. Palmera Oax. Mx

NONNA LUISA

La vita è un'Odissea, un viaggio, che come tutto, ha una fine, fine alla quale non si è mai pronti e a cui non si vorrebbe mai pensare. Un percorso di fatica, resistenza, tribolazione da trasformare in soddisfazione, orgoglio, grandi gioie.

Cara Nonna Luisa, quasi quasi ti credevamo eroina immortale, una vera e propria lottatrice, così resiliente e perseverante; colonna portante della nostra famiglia, modello di coraggio, forza, grinta.

Dobbiamo essere grati per la grande fortuna che abbiamo avuto vivendoti in modo così SPECIALE; sarà impossibile ricreare i pranzi settimanali che ci facevi appena tornati da scuola. Eri una garanzia, esempio di gentilezza ed accoglienza, con lo sguardo verso gli altri e sempre pronta a viziarsi.

Ci mancheranno i tuoi saggi consigli, le tue parole di grande esperienza e le riflessioni, anche quelle che qualche volta diventavano degli azzeccati rimproveri en Español. Il nostro umorismo provocatorio verso di te, anche con qualche nota di sarcasmo, non era sempre ben accetto, e spesso ci rispondevi con tu indole venezolana... como el renombrado "No seas pendejo", seguito da un sorriso. Eri la nonna, te stessa, brillante, impeccabile, e quando ci voleva, sapevi anche mostrarti autentica.

Ci hai dimostrato come tu vivevi per noi e con noi, la tua famiglia. La fonte del tuo entusiasmo eravamo noi, ma allo stesso tempo, temevi che la tua presenza fosse un peso; eppure, non lo sei mai stata.

Difficile è ammetterlo: siamo mortali, ma questo significa dover nascere, non solo

dover morire. Questo è stato il tuo ruolo di eroina ed è il ruolo di ognuno di noi; resistere, ri-esistere, nascere.

Per noi, un onore averti conosciuto e averti potuto chiamare Nonna, I tuoi nipoti Corinna e Giovanni.

È bello che i giovani ricordino così i nonni.

A volte li crediamo vuoti, ma leggiamo questa riflessione di un inviato alla GMG di Lisbona:

All'inizio quasi non te ne accorgi, perché l'occhio è catturato dal colpo d'occhio della folla che scende dal parco Edoardo VII, la collina dell'incontro dove si svolge la Via Crucis con il Papa.

Poi ti fermi e capisci: attorno a te decine, centinaia, migliaia e molti, molti di più, giovani in silenzio, seri, rivolti verso quei loro coetanei danzanti che volteggiano sul palco sopra la testa del Papa. Silenzio. Seri. Ma com'è possibile? Ti chiedi: sono gli stessi che girano ad ogni angolo di Lisbona facendo "lio", chiasso a tutte le ore. È impressionante: se fino a un'ora prima ti trascinavano con la loro allegria ora ti soverchiano con la loro profonda concentrazione.

E allora capisci che questi giovani hanno il cuore grande, capaci di accogliere ciò che di più grande non può esistere: Dio.

Ebbene sì, saranno digitali, fragili, casinisti, disordinati, restii alle regole, ma lasciando la Collina dell'incontro ho chiara una sensazione: a questi qui, che ho appena visto in silenzio nel cuore di Lisbona, affiderei il mio mondo.

dall'inviato Matteo Liut

LA BEFANA HA PERSO LA SCOPA?

Il primo giorno di rientro dell'anno 2024 i bimbi della scuola materna di Valrovina



hanno avuto una bellissima sorpresa (si fa per dire) perché hanno ricevuto la visita di una vecchia Signora, sì la Befana che, accompagnata da alcuni rappresentanti delle associazioni Alpini-Aido-Donatori di Sangue si è presentata alla scolaresca con la presenza delle maestre. Nonostante la avvenente figura della nera signora solo due bimbi su trentotto hanno preferito ritirarsi mentre gli altri, dopo la scaltrezza e temeraria partenza di un bimbo biondo ricciuto si sono intrattenuti con semplicità e

senza paura a parlare e BACIARE la cara Befana che ha lasciato a tutti il suo dolce ricordo, LA CALZETTA. Ma non è finita qui perché hanno poi voluto accompagnarla fino al cancello invitandola a ripresentarsi anche il prossimo anno, magari sempre qui alla scuola materna Beato Lorenzino, nel loro ambiente, anche con qualche deficienza fisica ma accompagnata dalla bontà e da tanta gioia.

“Allora”, ha detto la Befana prima di chiudere il cancello, “alla prossima...fate i bravi e ciao a tutti”

Mario

**A TUTTI
I NOSTRI LETTORI
UN CARO AUGURIO
DI BUONE FESTE
PASQUALI**



CANTO DELLA STELLA

Anche quest'anno siamo riusciti a passare per le case del nostro paese per annunciare la "lieta novella". È stata una bellissima esperienza che da sempre modo di arricchirsi.

Durante il nostro viaggio abbiamo raccolto € 2.000,00 (duemila/00) che abbiamo così distribuiti:

€ 1.000,00 (mille/00) alla parrocchia;
€ 650,00 (seicentocinquanta/00) a padre Marco Tosin;
€ 350,00 (trecentocinquanta/00) all'associazione A.S.M.M.E.

Grazie a Tutti per la generosità e l'accoglienza.

I Folletti

TOMBOLA DELL'EPIFANIA

Il detto recita: "L'Epifania tutte le feste si porta via!" Ma non prima di aver giocato la tombola, che ha avuto una gran affluenza e partecipazione.

È stato un bel modo di trascorrere un paio di ore in compagnia ed allegria.

Grazie alla vostra generosità abbiamo raccolto € 1.000,00 (mille/00) che sono stati devoluti alla parrocchia.

Grazie di cuore!

Per il gruppo tombola: Oscar

Una lettrice ci scrive dicendo che solo a Valrovina ci sono officiature per i defunti che nessuno ricorda. Afferma che ci sono tanti modi per ricordare chi ha concluso il cammino sulla terra...

Giovannina

HANNO RICEVUTO IL S. BATTESSIMO:

Alice Moro
Andrea Ravagnani
Francesca Nave

HANNO RICEVUTO LA PRIMA EUCARESTIA:

Bonato Giovanni
Brunello Lucia
Cantele Cecilia
Cortese Asia
Grapiglia Emma
Lazzarotto Noè
Petucco Niccolò
Zanotto Alice

CI HANNO LASCIATO:

Scremin Girolamo di anni 66 residente a Molvena
Scremin Maria Pia ved. Tasca di anni 84
Moro Antonia ved. Marcolin (Ravana) di anni 95

Canton Luisa ved. Cavallin di anni 81
Schirarto Laura ved. Polato (Marchese) di anni 87 - residente a Padova

LAUREA TRIENNALE IN LINGUE ORIENTALI PER:

Matilde Lago

ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna
RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin Caterina, TEL. 3333745426
COLLABORATORI: Schirato Sara
GRAFICA: Schirato Gildo